

Album

NUOVO RECORD A NEW YORK
Dopo Bacon un Warhol all'asta
per più di 105 milioni di dollari

Un altro record alle aste di arte contemporanea a New York: dopo il Bacon da Guinness di Christie's, da Sotheby's un Andy Warhol del '63 («Silver Crash, Double Disaster»), è stato aggiudicato per 94 milioni di dollari (105,4 con i diritti d'asta), ben oltre l'altro primato dell'artista, «Green Car Crash», battuto nel 2007 per 71 milioni. Nessuno si aspettava un successo così per Warhol, e per Sotheby's, anche alla luce dell'orgia spendereccia della sera prima nella casa d'aste rivale.

Francesco Perfetti

IL SAGGIO In nome dello stalinismo

Togliatti ha tradito Gramsci Ecco le carte che lo provano

Un importante libro di Mauro Canali, basato su ricerche d'archivio, testimonia che il leader sardo fu abbandonato e osteggiato da Palmiro

Antonio Gramsci fu arrestato la notte dell'8 novembre 1926 a Roma dove viveva, in affitto, nella casa di due anziani coniugi, Giorgio e Clara Passarge, legati da rapporti di amicizia con Carmine Senise, già allora alto funzionario del ministero dell'Interno. Iniziò, così, il lungo calvario dell'esponente comunista tra confino e carcere. A quell'epoca i suoi rapporti con Palmiro Togliatti si erano già deteriorati. Sullo sfondo c'era lo scontro di potere all'interno del gruppo dirigente bolscevico dopo la morte di Lenin: Staline, Bucharin, da una parte, Trockij, Zinoviev e Kamenev, dall'altra. Gramsci aveva inviato a Togliatti, rappresentante del Pcd'I nella III internazionale, un documento per i dirigenti sovietici nel quale lasciava trapelare il suo dissenso per il comportamento della maggioranza staliniana del Comitato Centrale del Pcus nei confronti dell'opposizione e auspicava un riavvicinamento ideologico con personalità che godevano di prestigio mondiale e andavano annoverate fra i «nostri maestri».

Togliatti, già folgorato dalla stella di Stalin, non consegnò il documento ritenendolo inopportuno ed ebbe con Gramsci un duro scambio di lettere. Fu il primo tradimento nei confronti di Gramsci. Non fu, però, il solo, come documenta un importante lavoro di Mauro Canali intitolato *Il tradimento. Gramsci, To-*

IL RACCONTO DI PERTINI
«In carcere, Antonio era isolato dai compagni
Lo presero a sassate»

gliatti e la verità negata (Marsilio, pagg. 256, Euro 19,50) è frutto di una capillare e puntigliosa ricerca archivistica.

Subentrato a Gramsci nella guida del Pcd'I, Togliatti fece imboccare al partito la strada della subordinazione allo stalinismo e di un sostanziale disinteresse per la sorte del leader comunista, il quale cominciò a nutrire dubbie sospetti su di lui. Nel febbraio del 1928, a istruttoria ancora aperta, Gramsci, detenuto

a San Vittore in attesa di giudizio, ricevette da Ruggero Grieco una lettera che lasciava intendere com'egli fosse il capo del partito e avvalorava di fatto le accuse. Il giudice istruttore la commentò così: «onorevole, lei ha degli amici che certamente desiderano che lei rimanga un pezzo in galera». Quella lettera non fu un gesto di leggerezza o distipidità, ma, per usare le parole di Gramsci, un «atto scellerato», dietro il quale si poteva suppor-

re una subdola mano ispiratrice. Che fosse quella di Togliatti, Gramsci lo sospettò subito e lo fece notare alla cognata Tatiana sostenendo che la lettera non era «tutta farina del sacco di Grieco». Anni dopo, egli avrebbe ribadito all'economista Piero Sraffa i suoi sospetti sulla responsabilità di Togliatti sia nella vicenda della lettera che aveva aggravato la sua situazione processuale sia nel boicottaggio alle trattative per la sua libe-

razione avviate dal governo sovietico con l'intermediazione di padre Tacchi Venturi.

Poi giunsero la «svolta» del 1930 decisa da Togliatti, Longo e Secchia in ossequio alle direttive della III Internazionale, l'espulsione di Bordiga, Tresso, Leonetti e Ravazzoli dal partito e la campagna contro il «social-fascismo». Dal carcere Gramsci lanciò la proposta di una Costituente antifascista per una mobilitazione congiunta di comu-

nisti e socialisti. Le strade di Togliatti e di Gramsci erano ormai divaricate. Del resto poco aveva fatto il partito per il detenuto se non mandargli qualche finanziamento che la cognata Tatiana otteneva tramite un misterioso personaggio, «linge», che Canali ha identificato in Riccardo Lombardi, il futuro esponente del Partito d'Azione e, poi, nell'Italia repubblicana, del Psi.

Il dissenso di Gramsci nei confronti del partito trovò riscontro

nel suo isolamento. I compagni incarcerati lo evitavano e lo guardavano con ostilità. Su questo punto c'è una testimonianza di Sandro Pertini che ricordò un episodio avvenuto in una fredda giornata invernale quando, dopo una nevicata, i carcerati si misero a tirare palle di neve. Racconta Pertini: «una palla s'infranse sul muro al quale Gramsci si appoggiava, e ne uscì fuori un sasso. Io gli ero accanto e lo udii dire: «Avevano messo un sasso nella palla di neve per colpire me». È un episodio più che eloquente sull'isolamento di Gramsci.

Eppure, gli studiosi comunisti continuarono a ribadire, nel dopoguerra, l'esistenza di un rapporto organico fra Gramsci e il partito, fino al punto da sostenere che egli inoltrò la domanda di libertà condizionale seguendo le direttive dei vertici del partito. Canali dimostra, carte alla mano, che le cose andarono diversamente: non fu Gramsci a «rispettare le norme indicate dal partito», ma, fu, viceversa,



SLEALTÀ

A sinistra Antonio Gramsci (1891-1937) che fu tra i fondatori del Partito comunista d'Italia. A destra Palmiro Togliatti (1893-1964) dal 1927 segretario del Pci. Le posizioni dei due leader di sinistra si separarono nettamente dopo la morte di Lenin quando Togliatti sposò con decisione l'astro in ascesa Stalin



PRIGIONIERO

Il partito non ebbe ruolo nella disperata richiesta di libertà condizionale

«Il partito a rincorrere l'iniziativa di Gramsci, per non farsi trovare spiazzato» da una decisione «presa in assoluta autonomia».

C'era una logica nella negazione della verità. Era necessario occultare e rimuovere l'eterodossia di Gramsci per poter affermare, nell'Italia postfascista, l'esistenza di una linea di continuità Gramsci-Togliatti che consolidasse la rappresentazione mitica e unitaria della storia del Pci. Il regista di questa operazione fu lo stesso Togliatti che fece un uso strumentale, certo funzionale ai suoi disegni politici, degli scritti gramsciani, i *Quaderni del carcere* e le *Lettere dal carcere*, gestendone la pubblicazione destrutturata e mutilata.

Fu, in sostanza, come dimostra il libro di Canali, proprio Palmiro Togliatti, scaltro e intelligente, a operare il «tradimento» di Antonio Gramsci e del suo pensiero.

⇒ **Provocazione** Surreale ma non troppo

La rivolta del web contro il Meridiano di Volo

Luigi Mascheroni

Quelli che se gli tocchi i Meridiani diventano matti. E si gli nomi Fabio Volo pure. Se poi gli dici che uscirà un Meridiano dedicato a Fabio Volo... rischiano il collasso. Ecco, questi «quelli che» ieri si erano rischiarati il collo, dopo il tweet del conduttore-scrittore-attore che annunciava: «Da gennaio usciranno i miei romanzi nella collana Meridiani». Odio, è venuto giù Twitter.

Ovviamente, si tratta di un bluff, o meglio di una sottile (au-

L'annuncio del bestsellerista indigna gli snob. Ma è uno scherzo

to) ironia dell'imprevedibile Volo (e anche un po' permaloso). È vero che lo scorso anno la prestigiosissima collana «Meridiani» della Mondadori aveva accolto l'*opera omnia* di Eugenio Scalfari, però. Insomma. A tutto c'è un limite.

Senza limiti di vendite - che per il nuovo romanzo *La strada verso casa* (Mondadori, appunto) hanno toccato le 120 mila copie in quindici giorni, e in totale per la sua *opera omnia* hanno

superato i sette milioni di volumi - è successo che Fabio Volo ieri, nel pomeriggio, ha annunciato con un primo tweet che aveva «Consegnato ora il mio primo articolo per la pagina della cultura de il *Corriere della sera*. Esce domenica. Sono contento». Ma a non essere contenti, per niente, sono stati molti lettori (di Twitter, non di Volo) che l'hanno subito impalato. Termine stesso di paragone della «non scrittura» e della para-letteratura, è improponi-

bile, per molti, che Volo sia invitato nelle (prestigiose?) pagine del *Corriere della sera*. Cosa c'entrano chiesti - Fabio Volo con la Cultura?

E così, un po' per gioco un po' per vendetta, tempo un paio d'ore e Volo ha annunciato, appunto, che a gennaio uscirà un «Meridiano» - termine di paragone della cultura «alta» e dell'editoria di prestigio in Italia - dedicato alla sua produzione letteraria. La maggior parte dei follower ha



ECCLETTICO
Lo scrittore-attore (e conduttore) Fabio Volo

capito. Ma qualcuno - in questo paese in cui un Parlamentare può citare Pinochet e un altro presentare un'interrogazione sulla salvaguardia delle sirene - ci ha creduto. C'è chi ha chiesto come si prenota, chi - uno schifiloso del Pd - ha risposto che «ora tocca buttarli tutti», chi gli gira «congratulations vivissime dell'evidente successo», chi come Massimo Coppola - neo coach di *Masterpiece*, patron di Isbn, e già curatore degli Antimeridiani di Luciano Bianciardi - si dice dispiaciuto, «peccato volevo dedicarti un antimeridiano...». E chi gli chiede se «non ti senti un po' in imbarazzo a stare vicino ai grandi della Letteratura?». Ovviamente #senzapolemica.